

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI  
**Band:** 11 (1938)  
**Heft:** 6

**Nachruf:** Capitano Arnolfo Poma  
**Autor:** Rezzonico, B.

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 29.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Capitano ARNOLDO POMA

E' morto il giorno 19 novembre 1938, a Ins (Berna) in una clinica il capitano Arnolfo Poma, di Brusino, in seguito a infortunio successo in servizio. Era una figura notissima nella ufficialità ticinese, a malgrado la sua giovane età: aveva appena compiuto trentacinque anni.

Brevettato tenente a venti anni, ed accettato quasi subito nel corpo degli istruttori, il camerata Poma aveva saputo distinguersi per la ferrea volontà e rigida disciplina esercitata su sè stesso e sugli altri.

Aveva comandato per molti anni la compagnia V/96 e poscia era passato fra i ciclisti, abbandonando il Reggimento 30.

Infine con la formazione della Brigata di Mont. 9, aveva provato la grande gioia di ritornare fra la truppa ticinese quale comandante della compagnia ciclisti III/6.

A chi lo giudicava dalle sole apparenze il caro camerata poteva sembrare chiuso e ispido. Avvicinato e praticato si rivelava invece come un puro: un uomo di cuore e di sentimento sotto ruvida scorza. Era poi un patriotta, anzi, un patriotta ticinese al cento per cento.

I soldati da lui educati, nei primi giorni di contatto lo temevano, e in quanto possibile lo schivavano, poi, dopo pochi giorni di caserma, si sarebbero gettati nel fuoco se lui lo avesse comandato.

Ecco del resto come scrive di lui un suo soldato ciclista.

Deponiamo questo spontaneo fiore della riconoscenza e dell'affetto sulla tomba del giovane camerata scomparso e mostriamo la sua nobile figura come esempio alle generazioni che sorgono.

*« In questi giorni di lutto per la Cp. Ciclisti 29 sia permesso ad un umile ciclista di ricordare la figura di Colui che fu il suo Comandante. Credo che tutti i camerati miei unanimemente mi approveranno.*

*Noi tutti lo ricordiamo dapprima a Winterthur quale Capitano istruttore delle truppe cicliste. Egli fu come il nostro Padre. Perfetto militarista, di una severità quasi eccessiva, in fondo Egli era d'animo buono e generoso. Sotto una maschera di rudezza e severità il suo cuore palpitava paterno e noi tutti gli eravamo cari come figli. Noi eravamo i rappresentanti del suo bel Ticino perciò noi dovevamo essere superiori ai camerati romandi e svizzero-tedeschi. Mi ricordo le sue parole: « Ciclisti, dimostrate ai vostri camerati che siete ticinesi d'animo e di fatto, dimostrate la vostra razza, il vostro sangue e siate superiori militarmente come sempre lo siamo stati ». Com'era felice il Capitano quando il Colonnello König, grande amico dei ticinesi, ci elogiava per il nostro lavoro! Erano giorni di gioia per tutti. Ma guai ad*

*allontanarsi anche minimamente dalla disciplina. Il suo carattere severo e duro si faceva allora sentire, ed erano guai per i poveri ciclisti!*

*Lo ricordiamo comandante della Cp. Ciclisti V.*

*L'anno scorso egli ebbe la suprema gioia di riunirci per la prima volta qui nel Ticino quale Comandante della Cp. Ciclisti III/6. Il suo amor proprio ebbe allora una grande soddisfazione, quella di poter definire la sua Compagnia la migliore delle truppe ticinesi per disciplina e ci invitò quale élite della truppa di mantenere questo primato e di consolidarlo*

*Lo ricordiamo infine quest'anno Comandante della Compagnia Ciclisti 29. Noi tutti non potremo mai dimenticare il commiato ch'Egli diede alla nostra Compagnia dovendo passare Maggiore dell'Esercito. Le sue parole furono semplici ma molto commoventi. Io vi sentii quasi un perdono per tutte le durezza fatteci patire e vi sentii il dolore di non averci più direttamente come suoi soldati. Un nodo mi serrò la gola ed a stento trattenni una lagrima.*

*Tragicamente ora Egli è morto nel fiore degli anni. La sua figura ci resterà eternamente impressa nelle nostre anime accanto ai ricordi dolci e tristi della vita militare.*

*Ufficiali, sott'ufficiali, camerati della Compagnia Ciclisti 29, un ricordo ed una prece per il nostro Comandante.*

Ciclista B. REZZONICO »

---

## Chi decide il combattimento

Nel 1914, all'inizio della guerra mondiale, la fanteria era l'arma principale.

Protetta dal fuoco dell'artiglieria, la fanteria avanza, combatte e vince. Essa sola è in grado di rompere l'ultima resistenza dell'avversario. I fanti costituiscono l'elemento principale del combattimento, subiscono le più grandi perdite e raccolgono anche le più alte lodi. Federico il grande vedeva nella fanteria lo strumento più efficace per respingere l'avversario, durante il travolgimento delle posizioni nemiche da parte dell'artiglieria. La cavalleria, diceva il sovrano, deve dare al nemico il colpo di grazia. I miei fanti, disse un giorno Napoleone, sono le mie armi migliori per la battaglia; a che cosa giovano 300 cannoni e 3000 cavalieri corazzati se i miei granatieri e i miei moschettieri non sapranno annientare il nemico o metterlo in fuga. Moltke riassume come segue le esperienze fatte nel 1866: «L'artiglieria fu assolutamente insufficiente, l'appoggio da parte della cavalleria quasi nullo; la fanteria, invece, attaccò ovunque il nemico; il suo fuoco fu assai efficace; la fanteria è l'arma principale». Nel 1870-71 l'artiglieria si guadagnò il titolo di «regina delle armi», la cavalleria fu un brillante collaboratore del comando e combattè coraggiosamente a fianco della fanteria, massimamente nei combattimenti di Vionville-Mars la Tour. Durante la guerra mondiale l'artiglieria da campagna e quella pesante del-